

di questa ispirazione avea d' uopo quell' anima ardente, ed ella rifiutò l' onorevol proferta.

Sovente nel silenzio della fida parete, e quasi il culto secreto, che gli antichi a' domestici numi offerivano, ella per sè alla prediletta sua arte sacrificava, e s' era ornato a diletto l' albergo d' oltre a quaranta bellissimi dipinti, come se il cuore non le avesse sofferto che per lei sola fossero muti que' tesori ch' ella altrui dispensava. Ma quella secreta ricchezza non rimase lungamente ignorata. La vide Federigo Augusto III re di Polonia, allora principe elettoral di Sassonia, e come colui che intelligentissimo era nelle cose delle arti, ne fu preso di siffatta ammirazione, che volle ad ogni patto per sè avere tutte quelle opere; onde a lei fu mestieri dividersene, e quella singolar galleria, opera delle stesse sue mani, eredità del suo ingegno, di qui tramutossi, e andò ad accrescer le glorie di quella di Dresda. E tanto era l' amore che quel magnifico principe alle cose della Rosalba portava, che con quell' animo istesso che a far acquisto della Notte del Correggio famosa aveva profuso sì largo tesoro, non dubitò di man-